

Il pacchetto europeo per il rafforzamento delle pensioni complementari

Il 20 novembre 2025, la Commissione europea ha presentato un pacchetto di misure volto a rafforzare il ruolo delle pensioni complementari nell'Unione europea

L'iniziativa si inserisce nel più ampio contesto della Savings and Investments (SIU) e si pone due obiettivi:

1. **Migliorare l'adeguatezza dei redditi da pensione.** I trend demografici stanno infatti mettendo sotto crescente pressione i sistemi pensionistici pubblici; pertanto, senza un deciso rafforzamento della previdenza complementare, il rischio è che nei decenni a venire una quota rilevante di persone riceva una pensione insoddisfacente.
2. **Mobilizzare risparmio privato verso investimenti di lungo periodo a sostegno della crescita e della competitività europea.** Le pensioni complementari sono considerate non solo uno strumento di protezione sociale, ma anche come uno strumento in grado di raccogliere e indirizzare verso l'economia reale capitali di lungo periodo.

Il pacchetto presentato dalla Commissione si compone di quattro elementi principali:

1. una **Comunicazione**, che definisce la strategia complessiva sul rafforzamento delle pensioni complementari;
2. una **Raccomandazione** agli Stati membri, volta ad aumentare la partecipazione alla previdenza complementare da parte dei cittadini europei;
3. una **proposta legislativa di revisione della direttiva IORP II** sulle pensioni occupazionali (ossia quelle che dipendono da fondi pensione integrativi legati a specifici rapporti di lavoro)
4. una **proposta legislativa di revisione del regolamento sui PEPP**, i Prodotti Pensionistici Individuali Paneuropei

A questi si affianca un elemento trasversale, rappresentato dalla chiarificazione del principio della "persona prudente", che orienta le scelte di investimento degli enti pensionistici.

La Comunicazione della Commissione

La Comunicazione definisce il quadro strategico complessivo per il rafforzamento del settore delle pensioni complementari nell'Unione europea, chiarendone il duplice ruolo economico e sociale.

- da un lato, le pensioni complementari sono presentate come strumento essenziale per migliorare l'adeguatezza dei redditi da pensione;
- dall'altro lato, i fondi pensione sono presentati come potenziali investitori istituzionali di lungo periodo, capaci di contribuire allo sviluppo dei mercati dei capitali e al finanziamento dell'economia reale.

All'interno della Comunicazione, la Commissione fornisce inoltre orientamenti sull'applicazione del principio della "persona prudente".

La Raccomandazione agli Stati membri

La Raccomandazione mira a rafforzare la partecipazione dei cittadini alle pensioni complementari e a migliorare la trasparenza del quadro previdenziale.

Lo strumento della Raccomandazione non rappresenta uno strumento vincolante a livello UE, ma un atto con il quale la Commissione si limita ad invitare gli Stati membri ad adottare azioni coordinate in un determinato ambito (nel quale non ha competenza per intervenire direttamente).

I principali strumenti raccomandati dalla Commissione sono tre:

- **Iscrizione automatica alle pensioni complementari:** incoraggiare l'introduzione di meccanismi di iscrizione automatica ai regimi pensionistici complementari, con piena libertà di opt-out; una raccomandazione in tal senso era stata presentata anche dal Rapporto Letta
- **Sistemi di tracciamento delle pensioni:** sviluppare o rafforzare strumenti digitali che consentano ai cittadini di disporre di una visione chiara e completa dei diritti pensionistici maturati e delle prestazioni future attese, favorendo così una migliore pianificazione previdenziale e la mobilità transfrontaliera.
- **Dashboard pensionistiche nazionali:** creare strumenti di monitoraggio a supporto dei decisori pubblici, in grado di fornire una panoramica su copertura, adeguatezza e sostenibilità dei sistemi pensionistici multilivello, favorendo analisi comparative, trasparenza e coordinamento a livello europeo.

Pensioni occupazionali – Revisione della direttiva IORP

II

La proposta della Commissione intende rivedere la Direttiva IORP II, che regola i fondi pensione integrativi legati a specifici rapporti di lavoro (le cosiddette “pensioni occupazionali”).

La proposta di revisione intende contrastare l’elevata frammentazione del settore, caratterizzato da operatori di piccola dimensione, spesso incapaci di beneficiare di economie di scala, anche in termini di diversificazione degli investimenti e riduzione dei costi. La proposta di revisione intende quindi rafforzare la supervisione e la trasparenza su costi e rendimenti, così da rimuovere gli ostacoli ai processi di consolidamento.

L’obiettivo è aumentare efficienza e scala degli operatori, migliorare la tutela dei risparmiatori e rafforzare la capacità di investimento di lungo periodo, con effetti positivi sia sui rendimenti per i beneficiari sia sulle opportunità di finanziamento per le imprese europee.

Pensioni personali – Revisione del regolamento sul PEPP

La Commissione propone di rivedere il regolamento sui PEPP (i Prodotti pensionistici Individuali Paneuropei lanciati nel 2019) per renderlo più attrattivo, flessibile e accessibile, così da superare i vincoli che ne hanno finora limitato la diffusione.

La riforma si concentra sulla semplificazione del quadro regolatorio, sulla maggiore flessibilità delle opzioni di investimento e sull’alleggerimento di alcuni vincoli considerati eccessivamente rigidi, in particolare in termini di costi, struttura del prodotto e requisiti informativi. L’obiettivo è favorire modelli di offerta più efficienti, senza imporre una segmentazione formale del prodotto in distinte categorie di rischio.

Un ulteriore elemento centrale è il rafforzamento della portabilità transfrontaliera e dell’interoperabilità tra regimi nazionali, così da rendere il PEPP uno strumento realmente paneuropeo, utilizzabile lungo l’intero arco della vita lavorativa anche in presenza di mobilità tra Stati membri.

Il principio della “persona prudente”

Un elemento trasversale del pacchetto è la chiarificazione del principio della “persona prudente”, secondo cui gli enti pensionistici devono investire nell’interesse di lungo periodo dei beneficiari, adottando una gestione responsabile basata su diversificazione, adeguata valutazione dei rischi e coerenza tra investimenti e obbligazioni pensionistiche.

La Commissione sottolinea come interpretazioni eccessivamente restrittive di tale principio abbiano finora limitato la capacità dei fondi pensione di investire in asset a maggiore rendimento nel lungo periodo, in particolare azioni e investimenti alternativi.

La nuova impostazione sottolinea che la prudenza non coincide con la proibizione di determinate classi di asset, ma con la capacità di gestire in modo adeguato rischi e orizzonte temporale, favorendo un maggiore contributo delle pensioni complementari allo sviluppo dei mercati dei capitali europei.